

«Giornalisti pagherete» Bufera su post del M5S. Il Pd: basta violenza

Esposto dell'Ordine in Procura Il presidente Iacopino: clima d'odio

I giornalisti «pennivendoli che nascondono la verità pagheranno per tutto questo». «Noi non dimentichiamo. Noi non perdoniamo». Frasi dal post su Facebook di un consigliere regionale del Lazio di M5S, Davide Barillari, che scatenano una polemica politica. Inducendo il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino a presentare un esposto alla procura di Roma e a parlare di «clima d'odio». Poi l'ex candidato M5S a governatore nel 2013 precisa che la punizione consisterà nella «perdita di copie dei giornali». Ma intanto si apre un altro capitolo del difficile rapporto tra cinquestelle e stampa.

Barillari accusa «il Pd di Renzi» di «riaprire cancro Malagrotta», la mega discarica chiusa tre anni fa e la cui attività aumenterebbe i casi di tumore. «Di questa VERGOGNA, tv e giornali di regime non spendono una sola parola - scrive -. Ancora sono impegnati a spalare fango sulla Muraro», l'assessore all'Ambiente indagato della giunta

di Virginia Raggi.

«Basta minacce, alimentare clima d'odio provocherà qualcosa di grave», dice Iacobino annunciando l'esposto, «saranno i magistrati a decidere se quanto scritto equivale a minacce o meno». Barillari scrive un altro post. «Non ho minacciato nessuno», afferma, e il prezzo da pagare per i quotidiani sarà «un'ulteriore diminuzione delle copie vendute».

Sulla presunta scomparsa della crisi dei rifiuti dai media «una rapida rassegna stampa, anche radiotelevisiva, dimostra come questo sia falso», dice Lazzaro Papagallo, segretario di Stampa Romana, il sindacato dei giornalisti. «Grillo semina vento e nel Lazio raccoglie tempesta, alimentando un clima di violenza intollerabile contro la stampa», per la deputata Pd Lorenza Bonaccorsi. «La misura è colma», dice Marta Bonafoni, consigliera Si-Sel. Dentro M5S il post di Barillari non piace per i toni, anche se nessuno prende le distanze. La relazione di M5S con la stampa resta complessa, dalla proibizione di Beppe Grillo di andare in tv, poi revocata, agli scontri sulla sindaca di Roma e i giornalisti insultati e spintonati alla festa di Palermo. Raggi difesa più volte dallo stesso Iacopino dopo alcune scivolte dei media.

